

Sona

# Sun Oil, falda inquinata Intervento della Provincia

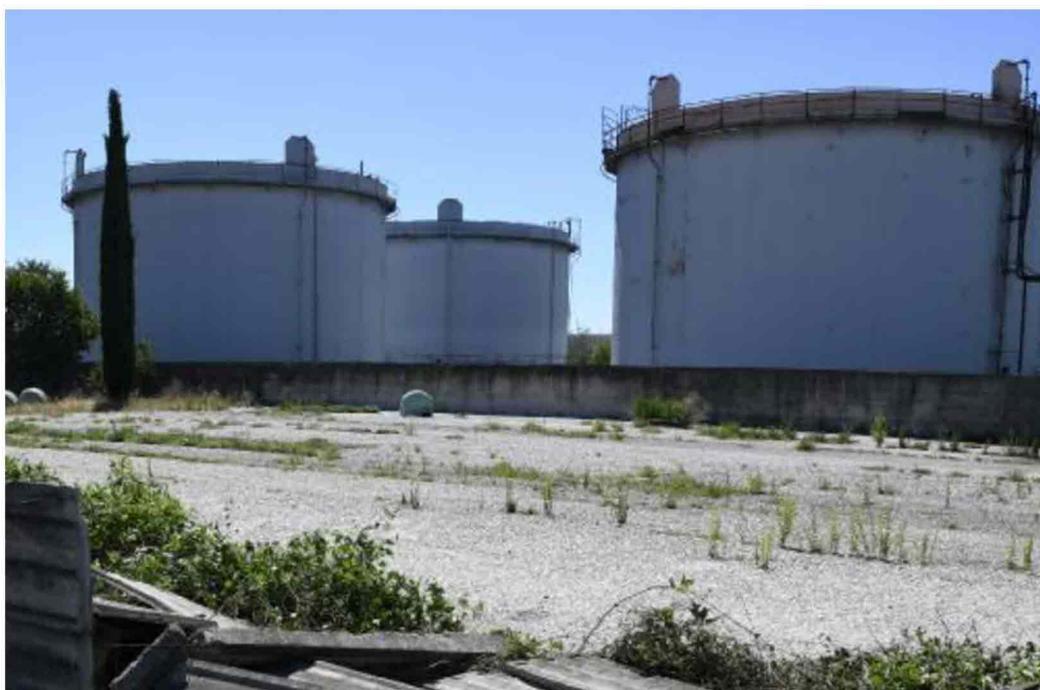
• Contaminazione da tetracloroetilene confermata nel sottosuolo. Avviato l'iter che obbliga la proprietà a bonificare

KATIA FERRARO

**SONA** Nuovi grattacapi per il Comune sulla vicenda Sun Oil, la grande area alle porte di Lugagnano destinata negli anni Settanta a deposito di prodotti petroliferi e trasformata, senza autorizzazione, in impianto di trattamento di rifiuti speciali liquidi.

A causa dell'inadempienza della proprietà le prime fasi di bonifica sono state avviate dal Comune in sinergia con la Regione, ma sono state una goccia nel mare. Nelle ultime settimane sono arrivati i risultati delle analisi chieste da Comune a Arpav, Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale, sulle acque sotterranee prelevate attraverso cinque piezometri (pozzi per controllare la presenza di sostanze inquinanti nelle falde acquifere) attorno al sito industriale, di cui uno realizzato a dicembre con fondi comunali. È stato questo a confermare che l'inquinamento da tetracloroetilene (sostanza usata come solvente e sgrassante) rilevato da alcuni anni nel sottosuolo è da attribuire alla Sun Oil.

«È una falda a circa 60 metri di profondità, mentre i pozzi da cui nel nostro Comune si attinge l'acqua potabile sono a monte della Sun Oil e



Sun Oil Cisterne all'interno dell'area abbandonata alle porte di Lugagnano

a una profondità maggiore», rassicura Paolo Bellotti, assessore all'Ecologia, «abbiamo però chiesto all'Ulss analisi sui pozzi privati a uso agricolo a valle dello stabilimento, per capire se sono coinvolti dall'inquinamento».

Accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione della sostanza, la Provincia ha avviato il procedimento di legge che prevede di obbligare la proprietà a intervenire rintracciando il punto della fuoriuscita della sostanza, verificando l'estensione dell'inquinamento e bonificando l'area. Il problema è che chi fa capo alla proprietà è sconosciuto e irrintracciabile: dopo la morte del proprietario Camillo Savoia, diventato liquidatore e legale rappresentante della Sun Oil Italiana

srl, la proprietà è riconducibile a una società svizzera, a sua volta controllata da un'altra società. Per loro conto alcuni mese fa si è presentato in Municipio un avvocato per questioni legate alla successione di Savoia, ma le ulteriori comunicazioni sono andate a vuoto. «Persino la pec (casella di posta elettronica certificata) collegata alla società in liquidazione risulta non funzionante», fanno sapere dal Comune, che, in caso di irreperibilità, dovrà farsi carico della bonifica compatibilmente con le risorse disponibili.

Ulteriore motivo di urgenza è dato dallo sversamento di sostanze oleose su un'area di 160 metri quadri, accertato la scorsa settimana dai tecnici comunali durante un sopralluogo alla Sun Oil, trovan-

do i segni della traccimazione da una delle cisterne e della manomissione.

«Ci auguriamo che l'avvio del procedimento della Provincia ci consenta di avviare nuove azioni per garantire maggior controllo e prevenire danni ambientali più gravi di quanto già accaduto», affermano il sindaco Gianfranco Dalla Valentina e Bellotti, anticipando l'intenzione di installare un sistema di videosorveglianza esterno al sito «per controllare ingressi riconducibili poi a manomissioni delle cisterne» sottolineano, «Sun Oil non è non deve essere problema del solo Comune, ma anche di Provincia, Regione e ministero dell'Ambiente. Auspichiamo maggior collaborazione di tutti per rimediare a una situazione intollerabile».